

## Caporetto

La rotta di Caporetto, in seguito alla quale il fronte italiano arretrò di 150 chilometri, è stata oggetto, fin dai giorni immediatamente successivi, di polemiche accese e scontri politici, per poi essere tema di una memoria controversa e di un vivace dibattito storiografico. L'oggetto principale del contendere è stato quello delle responsabilità: la colpa di quanto successo era da attribuire a Cadorna e alla sua strategia militare, nonché ai suoi metodi di governo dell'esercito? o ai soldati accusati di avere abbandonato il fronte senza combattere, nonché ai socialisti e ai neutralisti di ogni genere che avevano minato il morale delle truppe con la loro propaganda disfattista? alla divisione tra masse e classi dirigenti caratteristica della storia dell'Italia unita? oppure alla stanchezza che oramai dominava sulle armate italiane?

Il 28 ottobre un comunicato del Comando supremo indicava senza incertezze i responsabili della rotta: «La mancata resistenza dei reparti della II armata, vilmente ritiratisi senza combattere o ignominiosamente arresi al nemico, ha permesso alle forze armate austro-germaniche di rompere la nostra ala sinistra sulla fronte giulia». Il 27 ottobre Cadorna aveva telegrafato a Boselli: «Esercito non cade vinto da nemico esterno, ma da quello interno». Caporetto nel giudizio di Cadorna acquisiva le fattezze di un tradimento; per Bissolati quelle di uno «sciopero militare».

La rotta fu interpretata fin da subito come un evento rivelatore di malesseri e di contraddizioni non riconducibili solo alle dinamiche militari. Si vennero a formare una leggenda e un mito di Caporetto, alimentati da una congerie di false notizie. Erano state le dimensioni e le modalità dell'arretramento, raffigurato come una fuga disordinata e tumultuosa di una fiumana di soldati sbandati, a delineare i contorni di un evento che ha acquisito un posto centrale nella guerra italiana, quale spartiacque tra un «prima» e un «dopo».

In realtà Caporetto fu una sconfitta militare e non la conseguenza di una ribellione sociale o politica. Erano stati gli errori nella strategia dello Stato maggiore, che non aveva predisposto nessun piano per la guerra difensiva, e il collasso di tutta l'organizzazione dell'esercito a far sì che un'offensiva di alleggerimento dell'esercito austro-ungarico, quantunque efficace per l'utilizzo di nuove tecniche di combattimento basate sull'infiltrazione, si risolvesse in una rotta di tale portata. Tuttavia il logoramento delle truppe e l'estraneità dei soldati alle ragioni di una guerra non sentita come propria ebbero una loro rilevanza negli eventi che seguirono allo sfondamento delle linee italiane.

La rotta fu un trauma e cambiò il carattere della guerra italiana, che divenne una guerra difensiva. Si modificarono le strategie belliche e mutò anche l'atteggiamento nei confronti delle truppe e del loro morale, che divenne oggetto di cura particolare da parte dei vertici dell'esercito.